

## Gli affari, le indagini

### L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

La regola del 5 per cento. Funzionava così, a leggere le accuse di un imprenditore reo confesso: sugli appalti legati ai servizi di sanificazione e vigilanza interna ad alcuni uffici pubblici campani, vincono sempre le stesse aziende. Non hanno concorrenza, le loro offerte passano de plano, soldi pubblici assicurati. In cambio, gli imprenditori hanno un solo obbligo: garantire il 5 per cento degli appalti a Nicola Ferraro, ex consigliere regionale, in passato condannato a dieci anni per presunte collusioni con i casalesi. La regola del 5 per cento, appunto. E parliamo di appalti milionari. Sono 34 le richieste di misure cautelare avanzate a carico di soggetti politici, amministratori e pubblici ufficiali, imprenditori e faccendieri, che in questi giorni si stanno difendendo dinanzi al gip Marrone del Tribunale di Napoli. Sotto i riflettori appalti all'ombra di alcuni comuni del Casertano, della principale Asl di Caserta, delle Asl Napoli due e tre e della Asl di Benevento. Riflettori puntati su alcune presunte trame corruttive che avrebbero riguardato l'università Parthenope, dove - per un appalto di 4 milioni - gli inquirenti avrebbero ricostruito il versamento di una tangente da 30mila euro nelle mani di un non meglio precisato «gancio» interno alla Parthenope, mentre si attende la versione del rettore Antonio Garofalo in relazione a suo presunto intervento su una delibera ritenuta in grado di favorire un gruppo di imprenditori. Come è noto, per il rettore è stata avanzata una richiesta di divieto di dimora a Napoli, mentre si attende la sua replica in relazione a un breve soggiorno a Mikonos, ospite di un amico di vecchia data che - secondo gli inquirenti - avrebbe perorato gli

**«UN SOLO GRUPPO DI AZIENDE CHE FA CAPO A FERRARO VINCEVA GARE SENZA CONCORRENZA»**

### IL BLITZ

Luigi Nicolosi

Tegola sul ragioniere ritenuto al servizio del clan. L'aver fornito supporto tecnico-contabile ad alcune società riconducibili ai Puca, famiglia monopolista degli affari criminali nell'area di Sant'Antimo, dopo l'assoluzione ottenuta in primo grado e il verdetto ribaltato in appello, a maggio dello scorso anno gli era valsa una condanna definitiva a tredici anni e quattro mesi di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa.

### L'INTERVENTO

Per A.C. le grane giudiziarie non sono però finite qui. Ieri mattina i militari della guardia di finanza di Napoli gli hanno notificato un sequestro di beni ai fini della confisca per un valore complessivo di un milione di euro. A finire nel mirino di Procura e fiamme gialle sono stati sei appartamenti, tutti situati nel comune dell'hinterland a nord del capoluogo.

La misura è stata disposta dalla sezione penale Misure di prevenzione della Corte di appello di Napoli ed è stata eseguita dal nucleo di Polizia economico-finanziaria della guardia di finanza partenopea. Le indagini di polizia giudiziaria

# Appalti, favori e tangenti si pente un faccendiere «Vi svelo la legge del 5%»

► Comuni, Asl e università Parthenope  
«La trama dell'ex consigliere regionale»

► Due milioni in casa di un insospettabile  
al vaglio 34 richieste di misure cautelari



L'INDAGINE Appalti e tangenti, la trama dell'ex consigliere regionale Nicola Ferraro

interessi del gruppo di aziende vincenti. Materia da verificare, in un'inchiesta che porta la firma dei pm Maurizio Giordano, Vincenzo Ranieri, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Michele Del Prete, che ha fatto registrare una svolta investigativa appena due anni fa. È il 4 ottobre del 2023, quando in casa di uno degli indagati - si chiama Giuseppe Rea - vengono trovati due milioni di euro. Un tesoretto che, secondo gli inquirenti, faceva parte delle riserve nere riconducibili a Nicola Ferraro. E subito dopo il blitz, c'è un'altra svolta investigativa, legata alla decisione di un imprenditore di collaborare con le istituzioni. Si

## Finto nipote i carabinieri arrestano il truffatore

Truffa del finto nipote, 51enne arrestato grazie all'intervento dei carabinieri. Sono stati i militari della stazione di Procida ad arrestare per truffa Massimo La Marca, 51enne di San Gennaro Vesuviano, che era già noto alle forze dell'ordine. Poco prima, un uomo ha contattato telefonicamente un'anziana procidana, fingendosi il nipote. Le ha detto di aver avuto un problema con la giustizia e che a breve sarebbe passato un carabiniere in borghese per ritirare una somma di denaro. Sarebbero serviti circa 5mila euro per coprire il pagamento di alcune violazioni al codice della strada commesse dopo un incidente. La donna ci è cascata, pagando al falso militare 5250 euro in contanti. Solo dopo qualche istante si è resa conto della truffa e ha allertato il 112. I carabinieri di Procida, quelli veri, hanno rintracciato La Marca dopo pochi minuti. Recuperata e restituita la somma appena sottratta con l'inganno. Il 51enne è stato portato in carcere. Sarà proposto anche per il foglio di via dall'isola di Procida.

chiama Domenico Romano, classe 1963. È lui a parlare di «un sistema affaristico basato sulla corruttela dei funzionari pubblici e sull'infiltrazione nei settori degli appalti da sempre terreno di caccia dei casalesi». Da allora, vengono piazzate microspie e inoculati trojan nei cellulari delle persone chiave. Spuntano retroscena su più livelli. Ma andiamo ad Arienzo, nel casertano.

### I VOTI

Qui andava revocato un appalto per consentire il subentro alla seconda classificata di un appalto pubblico. In che modo? Voti al sindaco in cambio di un intervento amministrativo. Novembre 2023 ci sarebbe stato un accordo tra il sindaco Giuseppe Guida e Nicola Ferraro per estromettere un'azienda dalla raccolta dei rifiuti solidi urbani in cambio di voti. In quella tornata elettorale, Guida incassò 4mila voti (ovviamente non è detto che tutte le preferenze siano condizionate da questo accordo politico affaristico).

### I REGALI

Asl di Benevento, maggio 2023, un Rolex da 8mila euro per aggiustare un appalto. Anche in questo caso l'affare si è concluso con un nulla di fatto, grazie al rifiuto opposto dal direttore generale che si è subito adoperato per restituire il regalo che gli era stato fatto recapitare.

### IL CONSIGLIERE

C'è una richiesta di arresto in cella anche per Luigi Grimaldi, attualmente consigliere comunale a Napoli. Deve rispondere di un concorso in turbativa d'asta, assieme a Ferraro, Romano, gli imprenditori Vincenzo Agizza, Domenico Raimo e Aniello Ilario. Grimaldi risponde per il suo ruolo di ex consigliere comunale di Frattamaggiore, verifiche su una percentuale sull'importo dell'appalto per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AD ARIENZO VERIFICHE SUI 4MILA VOTI ALLE MUNICIPALI CHIESTO L'ARRESTO PER UN CONSIGLIERE COMUNALE DI NAPOLI**

tuati con l'acquisto di sei immobili a Sant'Antimo. Proprio questi immobili sono stati sottoposti a sequestro e affidati adesso a un amministratore giudiziario.

### IL RETROSCENA

Arrestato nel 2017, il ragioniere A.C. era accusato di aver fatto parte di una rete di colletti bianchi e imprenditori che si sarebbe messa al servizio di un cartello composto da sette cosche attive tra Napoli e l'hinterland nord. Dal clan Mallardo di Giugliano ai Di Lauro, dagli Amato-Pagano ai Puca e ai Verde di Sant'Antimo, passando per gli Aversano di Grumo Nevano e i Perfetto di Chiaiano. Loro, sulla carta al di sopra di ogni sospetto, avrebbero contribuito attivamente a ripulire i soldi incamerati nelle casse del «sistema» grazie a una lunga serie di affari illeciti. Il processo di primo grado, approdato a sentenza nel giugno 2021 al termine di un estenuante dibattimento, si era però concluso con ben nove assoluzioni e appena quattro condanne. L'accusa di associazione mafiosa si era sgretolata anche per A.C.: un verdetto che però, dopo il ricorso della Procura, venne ribaltato dalla Corte di appello che condannò il professionista napoletano a tredici anni e quattro mesi di reclusione per concorso esterno. Condanna poi diventata definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Fiscalista vicino al clan, c'è il sequestro «Le sue competenze per società fittizie»

ziaria e gli accertamenti di natura economico-patrimoniale avrebbero consentito di documentare come il professionista avesse negli anni fornito un supporto tecnico-contabile a diverse società controllate dal clan diretto dal boss Pasquale Puca, così da mascherare irregolarità e garan-

**SCATTANO I SIGILLI PER LE PROPRIETÀ DI UN PROFESSIONISTA DI 67 ANNI RITENUTO CONTIGUO ALLA COSCA DEI PUCA**



L'OPERAZIONE La Finanza in azione

tire una veste di apparente legittimità alle attività della cosca. Il tutto intestando e trasferendo fittiziamente quote societarie, predisponendo contabilità fraudolente, caratterizzate dall'esposizione in bilancio di valori finanziari non corrispondenti al vero e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Anche dopo il suo ritorno a piede libero, A.C. - che nel frattempo è però tornato in carcere - avrebbe continuato ad attivarsi per agevolare gli affari dei Puca. Le indagini patrimoniali condotte dai militari del Gico di Napoli hanno poi messo in luce una sproporzione tra i redditi dichiarati dal ragioniere e dai membri del suo nucleo familiare

e i patrimoni effettivamente nella loro disponibilità. Dallo studio delle dichiarazioni dei redditi sarebbe emerso che il professionista in alcuni anni non aveva dichiarato alcun reddito, mentre in altri avrebbe dichiarato redditi incompatibili con il suo tenore di vita e con gli investimenti effet-

**DECISIVO LO SPULCIO DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI DELL'INDAGATO «TROPPE ANOMALIE NEI FLUSSI CONTABILI»**